

Scola: la visita del Papa per confermarci nella fede

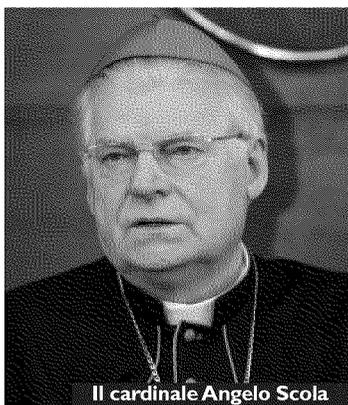
la lettera

DA VENEZIA
FRANCESCO DAL MAS

La visita di Benedetto XVI il 7 ed 8 maggio 2011, ad Aquileia e a Venezia, ha lo scopo di «confermare la nostra fede affinché la nostra vita fin d'ora sia più bella, più buona e più vera». Lo spiega il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, nella sua prima lettera pastorale, distribuita in 120mila copie a tutte le famiglie della diocesi, attraverso il settimanale diocesano *Gente Veneta* e a una straordinaria mobilitazione che sta coinvolgendo parrocchie, associazioni e movimenti. «Facciamo nostra la domanda degli apostoli: accresci la nostra fede» è l'invito di Scola, per altro rivolto non solo ai credenti, come il patriarca fa subito intuire. «Il desiderio che arde nel nostro cuore è di essere confermati nella certezza che Gesù Cristo è vivo ed è a noi contemporaneo. Amarlo e seguirlo ci rende pienamente uomini – sottolinea il porporato -. La fede, nutrita dalla preghiera liturgica e personale, dall'amore di carità e dal pensiero di Cristo, è

"conveniente" per gli uomini e le donne di oggi, perché investe in ogni istante affetti, lavoro e riposo. Nulla resta fuori». E, d'altra parte, il Papa lo sta documentando con la sua preghiera, con la sua testimonianza, con il suo insegnamento e coi suoi viaggi. «Qui sta la sostanza del dono che il Papa intende fare, visitandole, alle Chiese e alle popolazioni del Nordest» insiste Scola, ricordando le occasioni a cui si lega la venuta del Pontefice: la solenne Eucaristia nel parco di San Giuliano a Mestre, presenti non meno di centomila fedeli, l'avvio del cammino interdiocesano verso il Secondo Convegno ecclesiale ad Aquileia, che si terrà nel 2012, la conclusione nella Basilica Cattedrale di San Marco della visita pastorale al Patriarcato di Venezia, l'inaugurazione del restauro della Cappella della Trinità del Seminario patriarcale, l'apertura della nuova biblioteca moderna dello Studium Generale Marcianum. La lettera pastorale apre, di fatto, l'itinerario di preparazione alla visita, che non riguarda solo i cattolici. «La venuta del Santo Padre ad Aquileia e a Venezia è destinata a tutti gli abitanti di queste nostre terre – puntualizza infatti il patriarca – che, ne sono certo, sapranno trarne profitto come

avvenne per la visita di Paolo VI (16 settembre 1972) e di Giovanni Paolo II (16 e 17 giugno 1985). Come non ricordare in proposito il singolare legame tra Pietro e Marco che così profondamente ha segnato la nostra straordinaria storia? E come tacere, per limitarci ai tempi recenti, l'approfondirsi del solido legame delle nostre genti con il Papa grazie a san Pio X, al beato Giovanni XXIII, al servo di Dio Giovanni Paolo I, patriarchi divenuti papi, ma soprattutto santi, cioè uomini riusciti?». Dopo essersi soffermato sui tempi e sulle modalità di preparazione, il patriarca propone anche una specifica preghiera e sollecita l'approfondimento del magistero pontificio (con testi suggeriti di settimana in settimana da *Gente Veneta*. «La visita del Santo Padre è un dono che, come ogni dono, suscita una risposta grata – conclude Scola -. Una risposta che chiede responsabilità. Al senso di responsabilità di ciascuno singolarmente preso, di tutte le comunità cristiane, di tutte le associazioni ecclesiali e civili, di tutte le istituzioni mi affido perché questa straordinaria occasione sia preparata fin nei minimi particolari. Il Papa ci trova in cammino e, ne sono certo, ci lascerà in eredità nuove possibilità di crescita personale, ecclesiale civile».



Il cardinale Angelo Scola

Il patriarca di Venezia scrive alla diocesi: la sua presenza, un dono che chiama alla responsabilità. Il viaggio in programma il 7 e 8 maggio coinvolgerà anche Aquileia, sede nel 2012 del Secondo Convegno ecclesiale

